

Canada. L'eutanasia è diventata legge in Quebec

È la prima regione a consentire il suicidio assistito. Ottawa: «Ci opporremo»

ELENA MOLINARI
NEW YORK

Il suicidio assistito è diventato legge in Quebec: la prima regione canadese ad autorizzare un medico a dare la morte a un paziente. Ma, all'indomani del passaggio della controversa misura, il governo di Ottawa preannuncia ricorsi.

Nonostante la regione francofona abbia inquadrato la legge come una riforma della "sanità", le autorità federali ne hanno immediatamente sottolineato le implicazioni penali, che cadono sotto la loro giurisdizione. «Il codice penale proibisce il suicidio assistito e l'eutanasia ed è posizione del nostro governo che questi limiti sono una tutela necessaria a tutti i cittadini, soprattutto i più vulnerabili», ha dichiarato la portavoce del ministro alla Giustizia canadese Peter MacKay. Il ministro ha anche evidenziato che nel

2010 una larga maggioranza di parlamentari canadesi votarono "no" alla decriminalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito, fornendo «una chiara espressione della volontà democratica dei legislatori su questo tema». È chiaro dunque che nei prossimi 18 mesi, prima che la legge entri in vigore, la costituzionalità della misura verrà chiamata in causa, se non dalla stessa Ottawa, di certo da vari gruppi della società civile. L'associazione Living with dignity, vivere con dignità (il testo della legge invoca la "morte con dignità") ha già assicurato un ricorso legale, così come un gruppo di medici di Montreal, la Coalizione di dottori per la giustizia sociale.

Ed è proprio agli operatori sanitari che, in caso di ratifica, saranno chiamati a mettere in pratica «l'aiuto medico a morire», si sono rivolti i vescovi del Quebec in una accorata lettera aperta. «Esprimo

la nostra solidarietà e il nostro sostegno a tutti coloro che operano nel settore delle cure palliative - scrive a nome della conferenza episcopale regionale il suo presidente, Pierre-André Fournier - sperando che vengano presto offerte in tutte le regioni del Quebec. Sentiamo Papa Francesco dire: "Non vi lasciare rubare la speranza". E a chi di voi sarà confrontato con domande di eutanasia, auguriamo la forza e il coraggio di invocare il diritto all'obiezione di coscienza». I presuli assicurano anche la loro comprensione «dell'angoscia e del dolore di coloro che hanno sentito un loro caro chiedere la morte durante una difficile agonia», e ribadiscono che in quel caso la risposta di una società civile e compassionevole così come della medicina devono essere le cure palliative. La nuova legge autorizza i medici del Quebec a uccidere per iniezione letale i pazienti maggiore-

ni che «soffrono di una malattia terminale, oppure che sono debilitati e in costante e insopportabile stato di sofferenza fisica o mentale», si legge nel testo: una definizione che è stata criticata come troppo vaga e carica del potenziale di abusi. Molti esperti legali vi vedono infatti forti similitudini con la legge belga sull'eutanasia, che è stata gradualmente estesa ai minori e a chi soffre di depressione.

Lisa D'Amico, ad esempio, una donna di 48 anni di Montreal affetta da tempo da paralisi cerebrale, teme che l'inadeguatezza dei servizi sociali offerti ai disabili in Quebec la ponga in una posizione di estrema vulnerabilità. «Temo che se la mia salute degenererà, mi troverò spinta verso l'eutanasia - dice -. Finché i medici non mi daranno delle alternative valide, non è giusto che abbiano il potere di uccidermi».



È polemica in Canada sull'eutanasia

Le autorità federali preannunciano il ricorso. I vescovi: «La vera risposta della società siano le cure palliative»

© RIPRODUZIONE RISERVATA